

Il ven. Lanteri, papa Francesco e gli Oblati di oggi

di p. Andrea Brustolon omv

Papa Francesco ci sta aiutando a fare emergere una Chiesa, in cui ben si ritrovano i discepoli del ven. Lanteri: una Chiesa capace di accostare con fede ogni uomo e di camminargli accanto con amore, in un mondo complesso nel quale è difficile separare nettamente le luci dalle ombre.

«Senza la misericordia» ha detto Papa Francesco ai vescovi brasiliani durante il viaggio a Rio de Janeiro «c'è poco da fare oggi, per inserirsi in un mondo di feriti che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore».

Gli Oblati sono formati per essere persone misericordiose, capaci di inserirsi in un mondo di feriti che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore, sono abilitati ad essere in grado di riscaldare il cuore alla gente, di camminare nella notte senza essere invasi dal buio, di ascoltare l'illusione di tanti senza lasciarsi sedurre, di accogliere le delusioni senza disperarsi e precipitare nell'amarrezza, di toccare la disintegrazione altrui senza lasciarsi sciogliere e scomporsi nella propria identità.

Si comprende bene, come papa Francesco abbia detto all'Angelus del 15 settembre 2013, che «la misericordia non è sentimento, non è “buonismo”! Al contrario, è la vera forza che può salvare l'uomo e il mondo dal “cancro” che è il peccato».

Nei santuari, nelle cappelle come nelle parrocchie dove prestano servizio, gli Oblati intendono promuovere spazi e occasioni per manifestare la Misericordia di Dio. Nella pratica rendono partecipi della missione i fedeli laici; essi offrono loro la Parola di Dio e i Sacramenti con la chiara coscienza e convinzione che lo Spirito si manifesta in essi.

Lanteri appena vedeva pronti i confratelli alla missione, li invitava a farsi prossimo, ad uscire, ad andare, ad essere girovaghi della fede, “callejeros de la fe” come ama dire papa Francesco. E questo non in modo autoreferenziale, ma trascendente; una fede che dà testimonianza, nella pazienza e nella dolcezza.

Dio è già all'opera nel mondo, come evidenzia sant'Ignazio negli *Esercizi Spirituali*: «Dio è presente nelle creature» (ES, 235) e «opera ed è attivo per me in tutte le realtà di questo mondo, a somiglianza di uno che lavora» (ES, 236). Noi lanteriani siamo chiamati ad accompagnare la sua «crescita»; Egli «cresce» in qualche modo e noi lo aiutiamo a crescere nel mondo.

Emergono in particolare due caratteristiche del servizio oblato: l'accompagnamento e il discernimento spirituale evangelico, per decifrare e riconoscere la presenza dello Spirito nella realtà umana e culturale, negli avvenimenti, nei desideri, nelle tensioni profonde dei cuori e dei contesti sociali, culturali e spirituali, e come chiede di proseguire la sua opera.

Il carisma degli Oblati accompagna chi ricerca la volontà di Dio, la singola persona alla quale Dio si comunica personalmente. È la prospettiva degli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio di Loyola, che prende in carico in maniera molto seria la soggettività di chi cerca –nonostante la percezione della propria indegnità– di aprirsi alla volontà di Dio sulla sua vita.

La prospettiva ignaziana preferisce rimanere aperta allo Spirito che parla al credente attraverso la vita, nell'originalità delle situazioni che egli vive nella sua attualità storica, così come nella comunità dei credenti che è la Chiesa.

Diesbach e Lanteri suscitarono missionari, persone che fossero apostoli, più che suscitare discussioni su piani apostolici e che fossero in prima linea nella produzione culturale, fino a influire sui centri di opinione.